

ANTONIO VIOLANTE

## *Giovanni Caboto*

### *El gran armirante verso il sogno del Catai*

Le Monnier, 2022, pagg. XIV-226.



**I**l veneziano Giovanni Caboto salpato da Bristol con una nave nel maggio 1497 approdò in Nordamerica dopo circa 35 giorni di navigazione. Dopodiché, sicuro di avere trovato una rotta per il Catai più breve di quella di Cristoforo Colombo, beneficiando di finanziamenti privati e del sostegno economico del re d’Inghilterra Enrico VII Tudor, ripartì con più navi l’anno successivo per stabilire un insediamento sulla terra di nuova scoperta, ma di lui e della sua spedizione non si ebbero più notizie.

Il saggio di Antonio Violante delinea la figura e l’opera di questo navigatore, oggi assai meno conosciuto dei suoi “collegli” esploratori Colombo e Amerigo Vespucci, soprattutto in Italia. Il mondo anglosassone ha una lunga tradizione di

studi su Caboto, culminati nel XX secolo con la fondamentale monografia di James A. Williamson, *The Cabot Voyages and Bristol Discovery under Henry VII*, del 1962, e nel XXI con il *Cabot Project* avviato dall'Università di Bristol nel 2009. In Italia, Francesco Tarducci ha pubblicato un saggio di ampio spessore, *Memorie di Giovanni e Sebastiano Caboto*, edito a Venezia nel 1892, presto tradotto in inglese e diventato punto di riferimento per gli studi cabotiani anche in Gran Bretagna, Stati Uniti e Canada. Ma da 140 anni fa a oggi in Italia è mancata un'opera, non divulgativa, a trattare l'epopea di Caboto fino ai suoi viaggi transatlantici. Studi di alto livello si devono a grandi storici e geografi, tra cui Carlo Errera, Alberto Magnaghi, Roberto Almagià, Ugo Tucci; tuttavia, questi e altri hanno toccato solo singole tematiche, oppure hanno fornito visioni di insieme in voci enciclopediche, sintetiche per propria natura. Lo studio di Violante ha messo insieme i fili delle scarse notizie su Giovanni Caboto, inserendole nel contesto degli ambienti in cui l'esploratore visse. L'autore ha fatto emergere la figura di un vero e proprio avventuriero, geniale e talora millantatore, poliedrica personalità tipica dell'Italia rinascimentale, in grado di ricoprire ruoli differenti e con la capacità di ingraziarsi i potenti, sovrani compresi.

Il saggio si fonda su una analisi delle fonti, talora riportate per intero, con interpretazioni di esse non sempre in linea con quelle comunemente accettate da altri studiosi. Inoltre, l'opera non si è limitata a una narrazione di eventi, ma ha preso in considerazione il rilievo assunto dalla figura di Caboto, dalla sua improvvisa scomparsa nel 1498 a cui è seguito un lungo oblio a tutto favore di suo figlio Sebastiano, che secondo un'opinione diffusa si sarebbe attribuito i meriti del padre, contribuendo a una implicita cancellazione della sua memoria nella storiografia. Tutto questo fino a scoperte d'archivio avvenute nei decenni centrali dell'Ottocento, di documenti manoscritti redatti a ridosso dello storico viaggio di Giovanni nel 1497. Rinvenimenti che hanno alimentato gli studi contemporanei sulla prima presenza inglese in America del Nord, nei quali si è dato pieno risalto al ruolo svolto dal veneziano.

Questa monografia prende le mosse dall'immaginario tardo medievale di isole atlantiche modellato su Brazil del ciclo arturiano, riconosciuta come produttrice di un pregiato legno tintorio, su Antilia e le sue Sette Città, mai raggiunte ma ugualmente cercate e raffigurate nella cartografia. Iniziative in cui nel tardo Quattrocento si era distinta Bristol già prima della comparsa di Caboto nell'Inghilterra di Enrico VII. A quell'epoca di passaggio verso una mentalità moderna, terre leg-

gendarie si inserivano in una concezione della realtà a base di esigenze pratiche e interessi concreti, economici e commerciali, pronti a sostituire una visione del mondo imperniata principalmente sulla fede.

Nel secondo capitolo si presenta la figura di Giovanni Caboto, veneziano non per nascita ma per acquisizione dopo un quindicennio di residenza sul territorio della Repubblica. Di questi si delinea la carriera dalle poche tracce rinvenute sulla sua vita prima dell'arrivo in Inghilterra, probabilmente nel 1495. Caboto a differenza di Colombo navigatore per vocazione e di Vespucci mercante e poi prestato alle esplorazioni, è stato commerciante di pelli e di tessuti con esperienze di viaggio – a suo dire – finanche alla Mecca; poi si sa che fu speculatore immobiliare e bancarottiere debitore insolvente, costretto a fuggire da Venezia per non ritornarvi mai più. Nei suoi tentativi di sottrarsi ai creditori e alla giustizia, era passato per Milano e la Savoia, fino ad arrivare in Spagna dove riuscì a proporsi alle autorità cittadine e al sovrano Ferdinando il Cattolico con progetti di un grande porto a Valencia e di un ponte in pietra a Siviglia, anche se poi non si realizzò nulla. Ma in Spagna aveva saputo dello straordinario successo arriso a Colombo di ritorno dal suo primo viaggio; tanto che già colà il nostro potrebbe avere concepito il progetto di emularne l'impresa. Caboto passato poi da Siviglia a Lisbona, la abbandonò per l'Inghilterra Tudor recando con sé una fama di provetto cartografo e di esperto navigatore, dove elaborò un piano per raggiungere il Catai su una rotta settentrionale, più breve di quella colombiana data la sfericità della Terra.

Il terzo capitolo analizza le tracce della presenza in Inghilterra di Caboto e la fiducia accordatagli da Enrico VII, che lo aveva autorizzato a compiere viaggi di scoperta sotto le insegne dell'Inghilterra. Le grandi incognite sul viaggio cabotiano del 1497 riguardano principalmente il luogo del suo atterraggio in Nordamerica e la sua navigazione costiera prima del ritorno. In proposito, l'autore stesso ha ricordato come gli studiosi pur utilizzando le medesime fonti sul tema, siano arrivati a conclusioni affatto differenti. A riguardo, A. Violante non propone una soluzione esaustiva a questi enigmi, suggerendo comunque un atterraggio avvenuto presso l'attuale capo Cod (Massachusetts), una navigazione prossima alle coste della Nuova Inghilterra, della Nuova Scozia e di Terranova fino alla sua punta sudorientale di capo Race, da dove avrebbe iniziato il ritorno. Si è sottolineato poi l'atteggiamento di Caboto tornato dal suo viaggio, autocelebratosi come scopritore del Catai e *gran armirante*, in una parodia dell'iniziale succes-

so colombiano del 1493. L'autore ha anche posto in evidenza come la figura di Caboto a fine XIX secolo sia stata presentata come quella di eroico scopritore del Canada, ma non degli Stati Uniti, nei quali il mito di Colombo disvelatore dell'America non poteva venire oscurato da nessun altro, nonostante il fatto che il navigatore genovese non avesse mai messo piede in Nordamerica. Nel saggio viene poi fatto intravedere che Caboto oggi, a differenza di Colombo, non è caduto sotto la mannaia dell'attuale *cancel culture*: non uccise nativi americani perché non ne incontrò, né avviò la colonizzazione dell'America del Nord, perché la sua scoperta venne presto dimenticata nell'Inghilterra stessa.

Il quarto capitolo tratta dell'ultimo viaggio di Caboto, che nelle sue intenzioni avrebbe portato in Asia una colonia inglese o almeno un fondaco per il commercio con l'Oriente. Invece, non se ne seppe più nulla. A riguardo, solo ipotesi qui raccontate, che fanno intravedere un conflitto geopolitico tra Inghilterra e Spagna, messo subito a tacere data la stretta alleanza di allora fra i due Paesi, che risultava sconveniente incrinare.

Il quinto e ultimo capitolo è dedicato al periodo inglese di Sebastiano Caboto. A inizio XVI secolo, apparso evidente che il Nuovo Mondo non poteva essere l'Asia, i Paesi atlantici europei non erano interessati a una colonizzazione dell'America del Nord, vedendovi solo un ostacolo al raggiungimento delle ricchezze asiatiche. Nasceva così la ricerca di un passaggio a Nordovest, di cui Sebastiano Caboto fu tra i più attivi protagonisti.

Il saggio si chiude con il passaggio di Sebastiano alla Spagna nel 1512. Le ulteriori vicende di questo navigatore e cosmografo, ancora più enigmatico di suo padre, sono argomento di un'altra monografia dell'autore di prossima pubblicazione. Questo libro su Giovanni ha voluto colmare una lacuna negli studi italiani su tale esploratore, presentato ai lettori anche non specialisti.